

MENTRE scriviamo il presidente del Consiglio sta prendendo contatti... come dicono in questo governo quando si danno degli spintoni... con i segretari del pentapartito e dovrà poi consultarsi con i capi dello Stato. I lettori leggeranno queste righe quando sapranno ciò che noi, ora, non siamo in grado di dire loro; ma intanto dobbiamo confessare che ci opprimo una grave preoccupazione. Abbiamo letto in questi giorni, quando la crisi veniva data per inevitabile, che la DC aveva nell'on. Sforlani il suo candidato preferito alla successione di Spadolini e noi, per scongiurare questo pericolo che ci appare semplicemente disastroso, abbiamo solo un mezzo canonico. E' facilissimo e vi invitiamo a fare coro con noi. Vi ricordate quella vecchia, famosa canzone intitolata, se non ricordo male, «Ma l'amore no»? Non l'avranno sicuramente dimenticata gli anziani e i giovani l'impareranno facilmente. Basta sostituire la parola «amore» con la parola «Sforlani» e la possiamo cantare insieme. Forza dunque. «Ma Sforlani no — Sforlani mio non può — disperarsi col vento tra le rose... Le rose sarebbero poi i ministri Nicolazzi, Gaspari, Darida, Bartolomei e colleghi. C'è un solo particolare: che costoro non sembrano rose, sibbene crisantemi, adatti per un governo defunto. Ma sia che il sen. Spadolini vada o resti, questo governo non è già morto e mezzo sepolto!

Se abbiamo torto fatecelo sapere di Fortebraccio

Ma Sforlani no

sangue dei miseri. E se qualche passo in avanti si è fatto, lo si deve interamente alle lotte e alla costanza dei diseredati. I posteri vivranno quando lei non sarà più, sconosciuto professore, e lei non può immaginare quanto ci dispiace, davanti a questa sua lettera, di non avere tardato a nascere.

NON SIAMO POSTERI Il prof. Vincenzo Foti ci scrive, tra l'altro, da Napoli (in una lunga lettera) che noi comunisti dichiariamo sempre di lavorare per i posteri, ma che siamo, in realtà, «vominivoli egotisti» perché i posteri siamo noi stessi, nei confronti di coloro che ci hanno preceduto. Il nostro rabbioso corrispondente ci invita a rispondergli «seccamente e possibilmente senza inutili rigiri». Lo facciamo subito, illustre e ignoto professore, e speriamo di farlo come lei desidera. A rigore di dizionario, «postero» è sinonimo di «discendente»: aureo dunque ragione lei, se non fosse che per noi «postero» non ha soltanto il significato letterale che gli idealisti del suo calibro gli attribuiscono. Per noi il sostantivo «postero» ha soprattutto un significato morale, sociale e politico. Esso indica gli uomini che vivranno finalmente nella giustizia e nella pace, in un mondo che noi virore contribuito a far sorgere, ma che si saranno principemente conquistati loro. Noi siamo soltanto degli infelici noi prima. Abbiamo trovato la società infetta nella quale sono vissuti i nostri padri, con le stesse iniquità, lo stesso sfruttamento, lo stesso

I COMUNISTI SEMPRE In circa quarant'anni la DC, come tutti sanno, ne ha combinate d'ogni colore, ma una cosa, almeno quella, ha fatto giusta e perfetta, ed è quando ha designato come ministro per i rapporti col Parlamento il deputato on. Luciano Rada, da Foligno. «Rada» è il plurale di «rado», un aggettivo che secondo il dizionario (Palazzi, pag. 915) si usa per indicare cose che siano poche di numero o (e) distanti l'una dall'altra. Era l'uomo che ci voleva, con quel suo cognome programmatico, sicché non ci siamo meravigliati quando l'altro giorno abbiamo letto queste righe di Alessandra Carini, una bravissima collega di «la Repubblica»: «in un clima di fiducia assenti tutti i ministri finanziari e gran parte dei deputati della maggioranza, la Camera ha votato ieri (9 u.s.) un'altra tappa inutile per il cammino della manovra finanziaria. Tempo fa, quando si è trattato di votare il Senato un decreto fiscale, il numero legale, chiesto dall'opposizione, è venuto a mancare. Risultavano assenti 80 senatori della maggioranza, in massima parte democristiani, e il presidente Fanfani è stato accusato dai suoi di non sapere organizzare i lavori dell'Assemblea».

Ma com'è che quattro giorni fa a Montecitorio e recentemente a Palazzo Madama l'opposizione c'era e naturalmente vi primeggiavano i comunisti? Se il sen. Fanfani fosse un cattivo leader, come si è sostenuto, lo sarebbe solamente per il pentapartito? La verità è questa: che i comunisti (noi parliamo dei nostri compagni perché sono quelli che conosciamo meglio) sono «venuti su» educati a compiere il proprio dovere e in Parlamento ci sono sempre. Quante volte vi è accaduto di leggere che i comunisti erano assenti tutti o in gran parte? Mai. Anche perché il ministro Rada, poveretto, ha sempre avuto paura della solitudine, temuta causa, insieme alla fame e al freddo, dello scorbuto. Sensibile e bonario, i suoi grandi occhi implorano: «Non lasciatemi solo e non gli manca che la parola». I comunisti sono sì inesorabili ma pietosi. Barberi, lo confortano. Grazi, lo assistono. Infaticabili, lo vegliano. Irriducibili, lo attorniano. Ostinati, lo consolano. Purché non pianga. Una volta, che era solo come sempre, Rada scoppiò a piangere. Lo credereste? Pareva un uomo e invece, com'è noto, è un democristiano.

BENEDETTO BETTINO Abbiamo ricevuto dal Circolo della Stampa di Milano, a firma del presidente Dino S. Berretta (un collega che non abbiamo il piacere di conoscere personalmente) tre inviti per altrettanti dibattiti, uno dei quali, avente per tema: «Informazione e situazione carceraria, indetto per domani sera, c'è apparso perfettamente pertinente e non richiede commento alcuno. Ma gli altri due ci hanno un po' impressionato e ci piace che i nostri lettori ne siano informati. Il primo, sul titolo giornale scorso, diceva testualmente così: «Ore 21. Dibattito sul libro di Giancarlo Galli: «Benedetto Bettino». Analisi della personalità di Bettino Craxi. Intervengono Anna Craxi, Gian Paolo Pillitteri, Carlo Tognoli e l'Autore. Moderatore: Renzo Cortina». Il secondo che avrà luogo il 24 prossimo è concepito come segue: «Cane, uomo, odio, amore». Invola rotonda sui rapporti tra l'uomo e il cane. Vi partecipano: Baiba Carbonaro, cinofila; Adriano Mantovani, ordinario alla Facoltà di veterinaria dell'Università di Bologna; Dino Origlia, psicologo; Leonardo Vergani, giornalista. Moderatore: Mario Corvia, medico veterinario». Un collega, nostro vecchio amico, ci ha assicurato che è costante preoccupazione della presidenza del Circolo della Stampa di Milano tenere legati da una profonda continuità ideale i dibattiti che promuove.

LETTERE ALL'UNITA'

«...il somaro però se ne accorse quando ritornarono le mosche»

Cara Unità, voglio fare notare il pericolo che, ogni giorno più, si vedano smozzicare le conquiste ottenute dalla classe operaia. Sabato 6 novembre ho ascoltato una trasmissione per radio sui pericoli che corre la previdenza sociale: c'è chi vorrebbe smantellarla, sostituirla con assicurazioni volontarie e mettere così un nuovo gruppo di ladri sopra le spalle dei lavoratori. Per scuotere l'eventuale menefreghismo del popolo italiano, mi è venuta in mente questa storiella: «Un inverno il somaro perse la coda senza accorgersene. Se ne accorse però quando, col caldo, ritornarono le mosche: non avendo più la coda, non poteva scacciarle». Bisogna riflettere.

Infelice memoria, che parti proprio da qui. I tre Comuni organizzano scambi di ragazzi, ospitati dalle famiglie nel periodo estivo; incontri sportivi, culturali e ricreativi; corsi di studio delle tre lingue rispettive e scambi di gite turistiche per i cittadini. Ma vorrei spiegare perché è stata scelta proprio la sezione di Nocera Inferiore, dato che in questa scelta c'è stato un altro. Molti avranno letto il libro «Casi bambini» di un americano con gli pseudonimi di Tati editore - Milano) con la prefazione di Giovanni Berlinguer. Io sono uno di quei 70.000 bambini (tanti erano) di cui il libro racconta la storia, quando nel primo dopoguerra migliaia di famiglie del Nord e del Centro aprirono le loro case per ospitarli. In quell'anno anch'io assieme ad altri 50 «raguonli» partii in treno da Nocera e giunsi alla Camera di Lavoro di Montefiore, dove erano ad attenderci altrettante famiglie di compagni (quasi tutti comunisti). Queste secondo gli accordi presi, ci ospitarono per 3 mesi (eravamo nell'inverno del '50). Io venni ospitato proprio da una compagna Morandotti. Ed arrivò la primavera. In marzo il treno ci riportò tutti a casa. Ritornai a Nocera, non molto volentieri. Dovetti lasciare i miei nuovi compagni di scuola. E qui la mia storia, se così si può chiamare, assunse gli aspetti assai diversi da quella di tutti gli altri 50 ragazzi: la compagna Lina è fra quelli che ci ricompongono a casa, nel Sud; a Nocera parla con i miei genitori e fa di tutto perché io possa rimanere ancora con lei a Nocera. I miei un po' nichiliani, poi cadono («scusa» dell'anno scolastico che avrei dovuto interrompere ecc.); di anni ormai ne sono passati più di 30 ed io, l'unico, sono ancora a Nocera, ormai stabilmente residente qui. Mi sono sposato con una compagna di scuola; abbiamo due bambine già grandi. Gli altri compagni di Nocera hanno sentito parlare da me di Nocera Inferiore.

ANGELO DESIDERI (Roma) Come può essere un affare personale? Cara Unità, quel che porta le nazioni alla rovina non sono i prezzi delle fonti di energia o ancora meno gli scopieri. È la politica della «libera impresa». Per scuotere l'eventuale menefreghismo del proprio dovere sta svolgendo scrupolosamente. Infatti, allorché l'impresa privata supera certi limiti, essa non è più un'impresa privata ma diviene un'impresa di interesse pubblico. Si può considerare impresa privata quella dell'artigiano, ma quando un'industria, una fabbrica, un gruppo commerciale perviene a controllare decine di miliardi e procura lavoro a migliaia di persone, come è possibile pensare che il suo buono o cattivo andamento sia un affare personale del direttore o degli azionisti? Essa ormai interessa tutto il Paese e lo Stato, che del Paese e della sua volontà è l'espressione politica, giuridica e morale, non può mantenersi estraneo: altrimenti possono nascere situazioni rovinose. È ciò che noi oggi constatiamo in tutte quelle parti del mondo dove domina la politica dell'impresa privata.

UNA PACCA SULLA SPALLA O UNA LACRIMA PASSEGGERA... PAOLO GALANTE (Bologna)

Per firma irregolare e morte prematura Egregio direttore, tiengo possa interessare i lettori il seguente caso, significativo di come si lavora in certi uffici dello Stato italiano. Malagutti Gino, classe 1915, avendo sofferto durante la guerra in Albania di «nefrite» e di «malaria ricidivante», ma con gli arti dipendenti da causa di servizio, ritenne di dover, in data 14/5/1956, presentare domanda di visita per ottenere riconoscimento di invalidità. In data 13 novembre 1967 (dopo 11 anni e mezzo) venne visitato dalla CNPP di Bologna e gli venne giudicata la malattia non classificabile. In data 22/6/68 gli pervenne il decreto negativo. Secondo le possibilità concesse dalla legge, in data 5/1/68 inoltrò ricorso alla Corte dei conti. Il 23/1/81 il Procuratore generale ha proposto istanza «all'Ecc.mo Presidente della Corte» per la fissazione dell'udienza, proponendo il rigo in quanto «il summenzionato risulta privo di sottoscrizione». In data 15/6/82 la Sezione IV giurisdizionale ha deliberato in tal senso. Sono pertanto occorsi 12 anni per disporre la prima visita e 14 anni per rigettare il ricorso in quanto non regolarmente firmato. Nel frattempo Malagutti era morto e così tutto ha avuto fine.

A. VERONESI (presidente dell'ANMIG di Bologna) «Noi toscani abbiamo pensato a Pinocchio»

Cara Unità, alla Casa del popolo di Fiemme Haute, sabato 23/10 abbiamo festeggiato il centenario di Pinocchio. Hanno partecipato una compagnia teatrale e sette bambini cantieri. Sono stati fatti regali a tutti i bambini. In serata la festa è proseguita invece per gli adulti con musica e gastronomia toscana ed è stato distribuito un sacco ai nostri pensionati. La festa voleva anche sensibilizzare i bambini e i genitori sul problema delle scuole, che è molto grave. Noi abbiamo pensato che il potere rimediare, la prima cosa è di fare prendere gusto alla scuola, dalla quale questi bambini sono molto scoraggiati perché al momento del loro arrivo debbono inserirsi nel sistema formativo del paese di accoglimento e venire scolarizzati nella lingua locale, necessariamente con scarso profitto. Questo handicap condanna poi i figli degli immigrati ad una posizione di inferiorità sociale, perché all'uscita della scuola seguirà l'immersione diretta nella produzione, senza la possibilità di una qualificazione professionale. Visto che chi si deve occupare di tutto questo fa orecchie da mercante, noi toscani abbiamo pensato a questo centenario. E perché abbiamo pensato a Pinocchio? Perché in un secolo la sua immagine ha raggiunto un livello d'universalità quale nessun'altra figura letteraria. Chi meglio di noi doveva festeggiare il centenario del nostro toscano Pinocchio? VITTORIO FINESCHI (pres. dell'Ass. toscani emigrati in Belgio)

INCHIESTA

Il governo Thatcher «lancia» l'inflazione televisiva

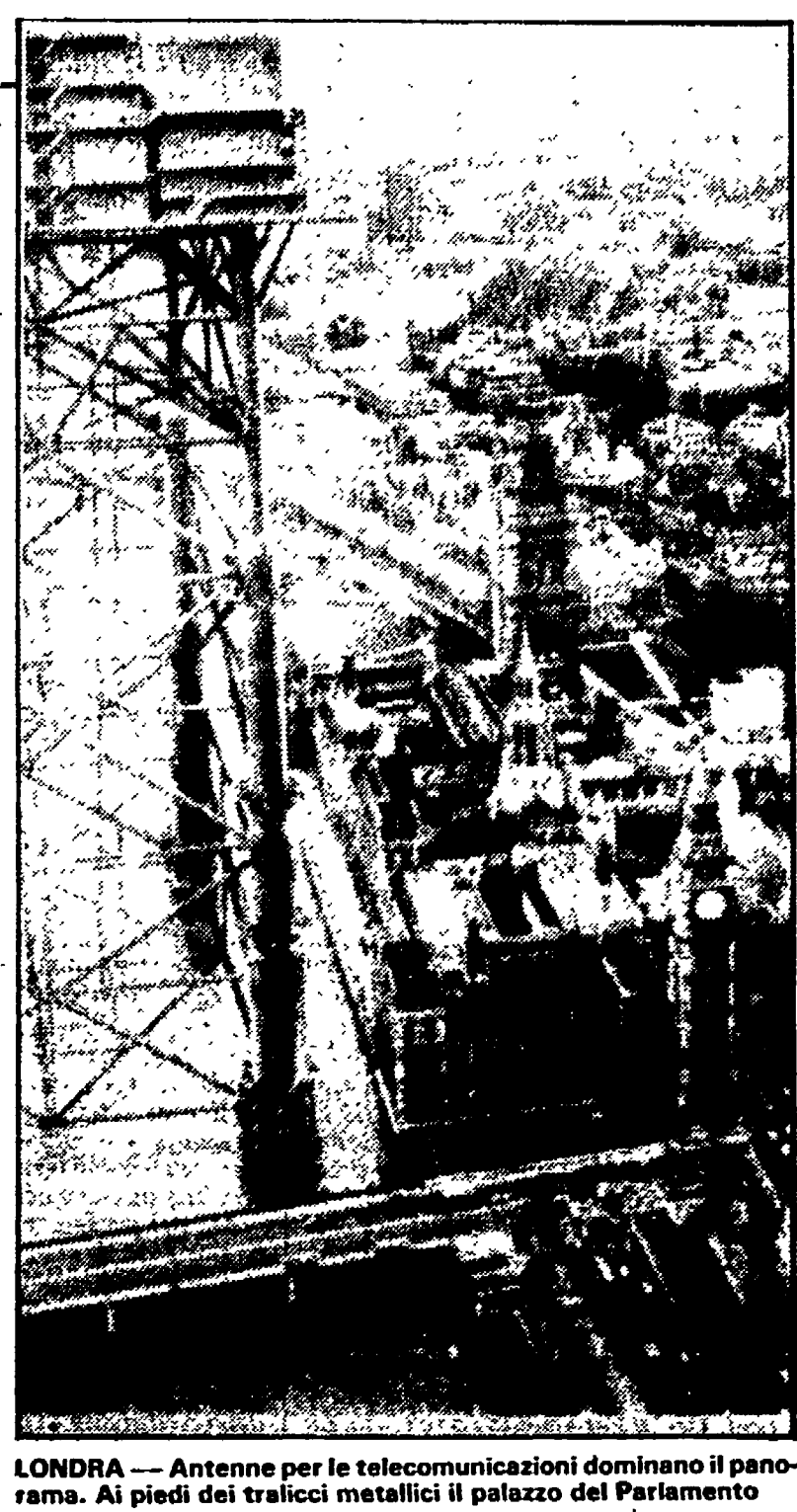


Con il «breakfast tv» nelle case inglesi il surrogato del benessere

Dal nostro corrispondente LONDRA — La Gran Bretagna sta per essere sommersa da una vera e propria inflazione televisiva e il governo crede di potersene campare il merito davanti alla nazione. Grossi interessi commerciali sono da tempo pronti ad arrampicarsi sull'albero della cuccagna offerto dai conservatori. I promotori di questa espansione forzata del video la decantano come progresso automatico, un desiderabile passo in avanti verso le comunicazioni di massa del futuro. Molti altri hanno ragione di temere la nuova e schiacciante ondata di banalità che può diffondersi, 18 ore su 24, da un piccolo schermo che sta diventando sempre più ossessionante e prepotente. I fatti nuovi sono tre: uno, si è appena inaugurato il quarto canale nazionale gestito da un consorzio di compagnie private; due, a febbraio entra in scena la televisione della mattina («breakfast tv») che trasmetterà dalle 6 alle 9, tre, si sta per dare il via al gigantesco piano di allacciamento della tv-cavo che minaccia di trasformare il paese in un enorme reticolato elettronico cicolare. Quest'ultimo è il progetto che sta particolarmente a cuore al governo. La Thatcher si è convinta che dare al pubblico «la più ampia facoltà di scelta» — in termini di spettacolo — corrisponda ad una carta elettorale vincente. Il 1983 sarà, probabilmente, l'anno della consultazione politica generale. E il cittadino inglese si vede improvvisamente mira-

Le trasmissioni cominceranno alle sei del mattino - Gigantesco piano di allacciamento della tv-cavo, con investimenti di migliaia di miliardi - Si cerca il consenso passivo e si favoriscono i canali privati - In onda anche la pornografia «leggera»

colato — con la promessa di intrattenimento a volontà — da un governo che non ha niente d'altro da offrirgli. L'occhio vuole la sua parte: la signora primo ministro ha abbracciato questa vecchia massima col trasporto di chi sa quanto valgono la presentazione, l'immagine e il gioco delle apparenze, soprattutto quando tutti i contenuti politici concreti, sotto i conservatori, sono precipitati a zero. Il sistema televisivo inglese ha 36 anni. Mai prima di ora era stato investito da un ciclone di così grosse proporzioni. Dopo decenni di cauto sviluppo, il balzo tecnico è impressionante. Ma più ancora colpisce il gioco del potere che è intrecciato all'impresa: la persuasione, il consenso passivo che si cerca di strappare col nuovo mezzo di comunicazione. Una commissione di ingegneri di nomina governativa, presieduta da Lord Hunt, ha appena sentenziato che la tv-cavo è quello che ci vuole in questo momento. La Thatcher la vede come un incentivo, uno stimolo alla gioia (peraltro inesistente). L'attività produttiva continua a regredire in tutto il paese, ma il settore elettronico segna nuove tappe avanzate. Il 15% delle famiglie inglesi hanno ora un apparecchio di registrazione per le video-cassette (due anni fa solo il 3%). Calcolatrici e terminali-video hanno compiuto un balzo ancor più prodigioso: 500.000 di loro sono in commercio. Ma, col tempo che corrono, solo il 5% può permettersi di avere un mini-computer per uso domestico (nel 1980 solo 50.000). E tutto questo avviene nel bel mezzo di una spaventosa recessione che ha portato il numero dei disoccupati oltre i 4 milioni. La Thatcher ha colto al volo il suggerimento di Lord Hunt ed è intenzionata a realizzare la tv-cavo col massimo di rapidità. Ci sono 10 milioni di abitazioni in Gran Bretagna. Per allacciarle solo una metà si calcola ci vogliono dai 3 ai 4 miliardi di sterline, ossia qualcosa come 8 o 10 miliardi di lire. È un investimento colossale che tanto più risalta in un'epoca di aggravato ristagno economico. Precisi interessi di mercato, inglesi e americani, hanno portato alla scelta del sistema co-assiale a conduttori di rame, che può trasmettere fino ad un massimo di 50 canali contemporaneamente. È stata invece respinta la tecnologia più avanzata, il cavo a fibre ottiche che potrebbe sostenere un numero pressoché illimitato di canali. Dal punto di vista tecnico, quindi, la tv-cavo britannica nasce già vecchia.



LONDRA — Antenne per le telecomunicazioni dominano il panorama. Ai piedi dei tralicci metallici il palazzo del Parlamento

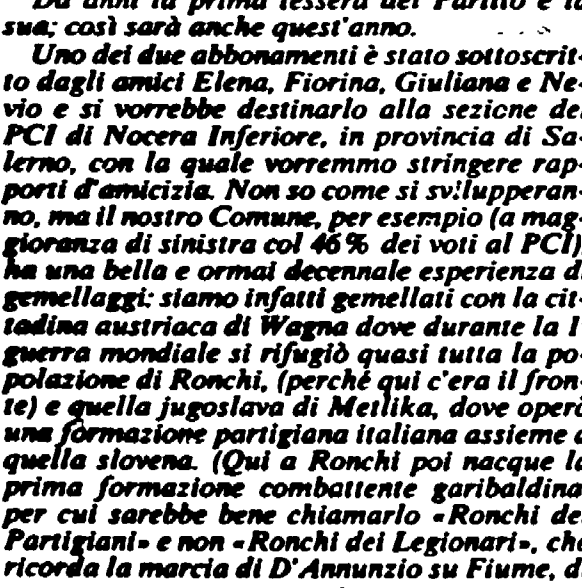
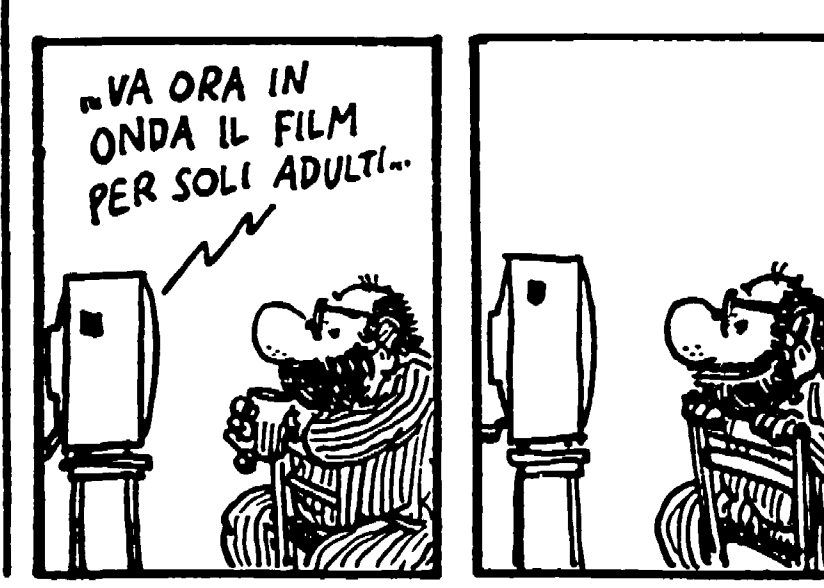
Le prospettive di auto-finanziamento sono tutt'altro che rassicuranti. Secondo un recente sondaggio, il 30% del pubblico avrebbe segnalato il suo interesse per la filo-diffusione. Ma, coi tempi che corrono, solo il 5% può permettersi di pagare l'abbonamento mensile, che presumibilmente aggirerà sulle 20-25 mila lire. Anche il costo dell'installazione è proibitivo: ci vorranno dalle 650 alle 750.000 lire per procurarsi il privilegio della trasmissione a domicilio. Se il piano va avanti, come sperano i suoi promotori, entro il 1990 il 35% delle case inglesi dovrebbe essere collegato con la rete nazionale gestita dalle compagnie private. Essa, due milioni e mezzo di abbonati, con oltre mille miliardi di introiti, ed altri 2 o 300 provenienti dagli inserti pubblicitari, con un profitto del 25% sulle somme investite. Il governo ha dato ampia licenza di programmazione agli organizzatori del nuovo mercato dell'evazione che viene a spezzare il monopolio della BBC e della ITV. L'utente, con un apparecchio televisivo opportunamente modificato, schiaccia l'apposito bottone e seleziona la «perla» desiderata dall'universo televisivo commerciale. Il cavo è obbligato a ritrasmettere tutti i program-

mi di informazione e di trattamento (tv e radio) disponibili. E a questo punto che i molti critici del progetto hanno l'impressione di trovarsi di fronte ad un incubo di sapore orwelliano, l'immagine di una società rimossa, al confino. Ma la televisione è implacabile: ecco il telefono dell'avvenire — si dice — il tipo di comunicazione funzionale e indispensabile per l'uomo d'affari moderno, l'industriale del domani, il rappresentante, l'uomo politico o l'agente di cam-

bio. Ecco anche l'immagine di una ipotetica società levigata ed affluente che, al momento, contrasta duramente con la realtà di una economia assistita, assediata dalla disoccupazione di massa. Lord Hunt e il governo conservatore hanno dato il benestare anche ai programmi di «soft porn», pornografia leggera: spogliarelli, scene più o meno seducenti, pura evasione. Questa passerella di «luci rosse» non è più confinata alle ore notturne ma disponibile nel corso di tutta la giornata. Bischia di diventare anche il simbolo del governo che in questi anni ha condannato la Gran Bretagna alla miseria e al regresso. Lord Hunt, infatti, dice di aver tenuto in mente «le esigenze di svago dei lavoratori che fanno i turni di notte», e, presumibilmente, anche quelle dei disoccupati. Ma, per salvaguardare l'integrità del resto della famiglia (soprattutto i bambini), il televisore verrà munito di uno speciale meccanismo elettronico con una combinazione segreta felicemente lasciata alla responsabilità del capofamiglia. Ed ecco la chiave dei sogni proibiti a cui la Thatcher vorrebbe affidare le sue speranze di riconferma elettorale.

Antonio Bronda

BOBO / di Sergio Staino



«VA ORA IN ONDA IL FILM PER SOLI ADULTI...»
«E' COSI' CHE SOSTIENE LA QUESTIONE MORALE?»
«TI GIURO, PICCOLA... LA QUESTIONE MORALE SI RIFERISCE A BEN PIU' GRAVI PECCATI...»